

# La Juve torna sulla terra

## Parma imbattuto in casa Conte: sarà dura. Scontri

**Una punizione deviata di Pirlo illude i bianconeri raggiunti da Sansone. Ultras juventini sfasciano un bar prima dell'incontro**

MASSIMO DE MARZI  
PARMA

**LA SIGNORA NON SA PIÙ VINCERE. SETTE GIORNI DOPO L'INOPINATA SCONFITTA CASALINGA CONTRO LA SAMP, LA JUVE SI FA IMPORRE L'1-1 AL TARDINI DA UN PARMA CHE SI CONFERMA UNICA SQUADRA IMBATTUTA IN CASA.** Era dal marzo del 2012 che gli uomini di Antonio Conte restavano senza i tre punti per due gare consecutive, una frenata che ridà slancio alle inseguitrici Lazio e Napoli, riaprendo una corsa scudetto che sembrava già chiusa a Natale.

Una pennellata su punizione del solito Pirlo (con la decisiva deviazione di Biabiany) aveva consentito alla Juve di sbloccare il risultato in avvio di ripresa, ma poi è mancato il killer instinct per chiudere i conti ed è arrivata un'altra rimonta. Complice una leggerezza del nuovo entrato Vucinic e la dormita di Caceres (che ha commesso un errore simile ai due che fece otto giorni fa Peluso contro Icardi), Nicola Sansone si è involato verso Buffon segnando nell'unico tiro in porta del Parma nel secondo tempo. E il 21enne Sansone, attaccante nato a Monaco di Baviera e cresciuto nelle giovanili del Bayern, si è confermato giocatore decisivo secondi tempi: entrato a gara in corso contro il Torino, segnò nel blitz dell'Olimpico a fine ottobre, con una lunga fuga in contropiede conclusa con una sventola dal limite firmò il gol vittorioso contro l'Inter, ieri l'1-1 alla Juve arrivato pochi minuti dopo il suo ingresso al posto di un inesistente Amauri, che nulla aveva fatto per farsi rimpiangere dalla sua vecchia squadra, dando un contributo nullo al talentuoso compagno Belfodil. Forse i pesanti carichi di lavoro cui Conte ha sottoposto il gruppo dopo Natale hanno tolto brillantezza nell'immediato, probabilmente hanno pesato sulle gambe di chi aveva giocato mercoledì i 120 minuti di Coppa Italia contro il Milan.

Di sicuro gli infortuni di giocatori chiave come Marchisio e Chiellini stanno pesando più del previsto e la condizione di altri big, da Vidal a Vucinic, è lontana dagli standard migliori. Ed allora non è basata una prova monstre del giovane Pogba per violare il prato di un Tardini inzuppato dalla pioggia, perché la Juve ha giocato a lungo sotto ritmo, gli esterni non sono quasi mai stati

incisivi, mentre davanti Quagliarella ha combinato poco (se si esclude un tentativo da metà campo che quasi sorprendeva Mirante) e non molto di più ha fatto l'attesissimo ex Giovinco.

Antonio Conte, però, non vuole sentir parlare di squadra in difficoltà, sottolineando le differenze rispetto alla partita contro la Samp: «Domenica scorsa abbiamo subito una sconfitta brutta, giocando male, stavolta abbiamo disputato una buonissima prestazione su un campo sul quale nessuno aveva mai vinto». Il tecnico ha poi svelato un retroscena in occasione della rete dell'1-1: «Abbiamo preso il gol per colpa mia, che ho richiamato Vucinic in quell'attimo: lui ha lasciato la palla a Paletta, che poi è stato bravissimo a servire subito Sansone che ci ha preso d'infilata». Quindi Conte è tornato sul discorso già fatto dopo la Samp: «Quando si parla della Juve si esagera: un anno fa all'inizio nessuno ci considerava, adesso tutti parlano di marziani, di squadra da prendere come modello. Noi sappiamo che sarà dura ripeterci, anche perché abbiamo una competizione in più con cui confrontarci come la Champions». Da registrare a margine i violenti tafferugli scoppiati all'esterno dello stadio Tardini prima della partita, quando un gruppo di ultras della Juve, armati anche di bastoni, ha tentato di assalire un bar nei pressi della Cittadella, luogo abituale di ritrovo dei tifosi del Parma. Il titolare del locale ha avuto la prontezza di riflessi di chiudere le saracinesche del negozio, ma all'esterno i supporter bianconeri hanno devastato l'area utilizzando bidoni dell'immondizia e le transenne metalliche posizionate per delimitare la zona pedonale dello stadio. Sul posto è intervenuta subito la polizia: il bilancio finale è di due contusi, il più grave è un 38enne di Busseto ferito alla fronte ma già dimesso. Altri tafferugli, per fortuna senza feriti, si sono registrati nella zona di San Leonardo: le scorie successive alla tragica morte del tifoso gialloblu Matteo Bagnaresi nel 2008 ancora creano tensione tra le due fazioni.

**PARMA** 1  
**JUVENTUS** 1

**PARMA:** Mirante; Santacroce, Paletta, Zaccardo, Gobbi; Marchionni (37' st Acquah), Valdes, Parolo; Biabiany, Amauri (24' st Sansone), Belfodil

**JUVENTUS:** Buffon; Barzagli, Bonucci, Caceres; Lichtsteiner, Vidal, Pirlo, Pogba, Padoin (20' st De Ceglie); Giovinco, Quagliarella (24' st Vucinic)

**ARBITRO:** De Marco

**RETI:** Pirlo 7' st, Sansone 33' st

**NOTE:** ammoniti: 24' pt Padoin, 45' pt Paletta, 48' st Acquah



Simone Padoin atterrato da Marchionni. Dalla punizione il gol di Pirlo. FOTO DI DANIELE BADOLATO/LAPRESSE

# Napoli, non c'è solo Cavani

## Terzo centro consecutivo Il Palermo gioca, ma non segna

**In rete Maggio, Inler e Insigne. Mazzarri: «Stiamo facendo cose straordinarie e la miniflessione dei bianconeri rientra nella normalità»**

**IL NAPOLI COMINCIA COME MEGLIO NON POTREBBE IL SUO GIORNO DI RITORNO.** Batte il Palermo 3-0 è alla sua terza vittoria consecutiva e fa un altro passo in avanti in classifica, grazie ai risultati sfavorevoli di buona parte delle concorrenti più vicine. Allo partita del San Paolo, condotta dal primo all'ultimo minuto, è mancata solo la ciliegina sulla torta: il centesimo gol di Cavani in serie A. Un gol che il Matador cerca in maniera ossessiva e che manca allo scendere quando si presenta solo davanti al portiere e tenta di scavalcarlo con un pallonetto mandando fuori di quasi dieci metri

con una conclusione sbilenca. Quella con il Palermo è stata una partita davvero particolare, con una serie di «incroci» che l'hanno resa davvero unica. Oltre a Cavani che incontra la squadra con la quale ha debuttato in Italia ed in Europa, ci sono in campo con i siciliani Aronica e Dosenna che fino a pochi giorni fa si allenavano a Castel Volturno con il Napoli. Inoltre c'era Mazzarri che raggiunge quota 162 presenze sulla panchina del Napoli ed uguaglia un mito come Bruno Pesaola.

Il Palermo gioca meglio del Napoli nei primi 20 minuti di gioco quando i cinque di centrocampista della squadra di Gasperini sono attenti ed ordinati e fanno valere la superiorità numerica, perché Hamsik e Pandev si schiacciano troppo sull'area di rigore avversaria e non danno appoggio nella zona centrale del terreno di gioco. Quando però gli azzurri riescono a spostare il baricentro delle azioni più avanti, la partita non ha più storia. Troppo superiore lo spessore tecni-

# Se i campioni corrono meno

## IL COMMENTO

MARCO BUCCIANINI

**LA JUVENTUS È PRIMA MA NON È PADRONA DEL CAMPIONATO.** In questo scorcio d'inverno è una squadra faticosa, là dove era fluida: trasporta la palla con alcuni tocchi superflui, dovuti (ieri) alla poca confidenza di Pogba e alla staticità di Padoin, che quasi mai riesce a correre in avanti (sulla fascia sinistra continuano ad alternarsi giocatori dal passo "tondo", poco adatti al cambio di velocità). Quagliarella non aiuta né Giovinco né i centrocampisti, offrendo poco in palleggio e niente in profondità: questo basta per ridurre l'andatura dei più forti in un campo che le statistiche ricordano come inviolato. I numeri

sono anche noiosi, e non spiegano tutto, ma certamente non sono bugiardi: vincere a Parma per ora non è riuscito a nessuno.

Gli inusuali affanni tecnici e tattici dei campioni sono anche effetto di un calo fisico, evidente nella difficoltà di braccare l'azione di Belfodil, capace di prendere velocità e d'inerzia superare i difensori. Di solito, i mediani e gli esterni stringono gli attaccanti avversari e anche ieri erano in due o tre a vigilare i movimenti dell'algerino, ma con poca energia, così da essere agevolmente saltati. In vista della Champions, e approfittando di un vantaggio di sicurezza in Campionato, può darsi che Conte abbia "caricato" molto le gambe dei suoi negli allenamenti durante la sosta, per trovarsi il serbatoio pieno nel momento decisivo della stagione.

Quand'è così, di solito si paga in brillantezza nelle prime uscite: il problema della Juventus sembra proprio questo. E non è giusto insistere troppo, anche per non diminuire la solita bella partita del Parma, squadra che Donadoni è riuscito a far lavorare bene in ogni zona del campo.

Le incertezze della Juventus esaltano Lazio e Napoli (e anche l'Inter, che grazie a Palacio ha trovato maggiore ampiezza nella manovra). Si dovrebbero valutare i primi tempi di ieri, così come il Parma anche Atalanta e Palermo sembravano superiori ai loro nobili avversari. L'aver superato l'imbarazzo che attanaglia chi deve dimostrare qualcosa d'importante, ma non ci riesce, testimonia a favore delle seconde forze della Serie A: c'è personalità in queste vittorie. Il Napoli,

soprattutto, ieri ha allineato tre marcatori conosciuti, ma meno usuali dei soliti Cavani e Hamsik (il ceko comunque è stato decisivo). Mazzarri mente, dicendosi già appagato e sopra gli obiettivi, e le sue ambizioni passano proprio da questa necessità di allargare il gruppo dei protagonisti. Qualcosa dovrebbe restituire la giustizia sportiva, che si è appropriata di due punti: fanno gola.

La Lazio replica la partita sofferta già patita contro il Cagliari. L'Atalanta rispetto ai sardi è però superiore nella presa di possesso del campo, con le sue geometrie semplici e limpide. Gli isolani furono capaci di verticalità, senza cercare altro. I bergamaschi hanno perfino dominato, ma come abbiamo più volte scritto, dote indubbia del gruppo di Petkovic è quello di saper interpretare le partite.

Una sensibilità che non scompone la squadra quando c'è da subire, e la fa forte, quando è il turno. Spesso bastano pochi momenti per scuotere la Lazio. Per appaiare la Juventus però servirà maggiore splendore perché il decantato cinismo si nutre anche dell'errore di tre arbitri, tutti vicini a Floccari quando la palla sbatte sulla mano. Tutti distratti.

Un accenno (un rimpianto) per Roma e Fiorentina, viste governare il campo per almeno un'ora. Per poi perdere, come altre volte: senza le vittorie, la bellezza passerà, dimenticata. Sarebbe un peccato. Uno sguardo in basso, per una conferma: ricordavamo l'importanza del centravanti per le squadre che affollano la lotta per la salvezza. Senza i gol di Miccoli il Palermo rischia molto più di quanto pensi Zamparini.